

GIUSEPPE BATTISTON SOLO UN PAZZO CI SALVERÀ

Meglio, un visionario come Trigeo, che in sella a uno scarabeo sale sull'Olimpo per riportare *La Pace*. Succede nella commedia di Aristofane che vede in scena l'attore: «È un po' come se parlassimo dell'Europa di oggi...»

di **MARIO DI CARO**

adopera per stabilire di nuovo la pace tra i popoli e dall'altra parte c'è la sconfitta di tutta la politica. Sì, perché c'è molta politica nel testo, e c'è anche la sconfitta di tutta la diplomazia che non riesce a creare le condizioni per la pace. Trigeo è un pazzo, un visionario che salta su uno scarabeo, arriva all'Olimpo e riesce a ristabilire l'ordine e la serenità degli umani, è un punto di vista sulla situazione attuale molto forte, ci sono passaggi del testo che colpiscono, anche se poi sono situazioni allegoriche e ognuno ci trova il significato che vuole. Con la leggerezza del linguaggio di Aristofane, se porti in scena un tema così tragicamente attuale è un segno importante. Anche perché il personaggio va a liberare tutta la Grecia ed è come se parlassimo dell'Europa».

Ma come sta sfaccettando questo Trigeo?

«Secondo me questo tipo di teatro va lasciato un po' tranquillo, non serve sovrastrukturarlo di grandi cose. Tutto quello che è contenuto all'interno del linguaggio di Aristofane, le situazioni che descrive e il coro contengono tutti i temi della narrazione.

Il mio personaggio oscilla tra follia e visionarietà, lo credono matto, gli dicono di non partire, ma lui è determinato. Dice: "Dobbiamo farlo altrimenti è finita per noi e per il genere umano la possibilità di essere felici e di dialogare con le altre città". Recitando cerco di non sovraccaricare troppo anche perché è una figura sempre presente in scena e sappiamo quanto certi arricchimenti

V IENE da un passato vecchio di duemilaquattrocento anni l'ambasciatore "fai da te" capace di far cessare la guerra che dilania un intero Paese. Si chiama Trigeo, è il protagonista de *La Pace* di Aristofane messa in scena da Daniele Salvo e al Teatro Greco di Siracusa da oggi al 23 giugno avrà corpo e voce di Giuseppe Battiston. «Ci sono testi che mettono in moto la fantasia, come succede con Molière e Shakespeare e invece che infiorare il testo sei portato a costruire azioni», dice l'attore. «Soprattutto questo teatro, così grande, te lo chiede: se non c'è azione, se non c'è movimento, gli attori scompaiono».

Una commedia il cui protagonista parte per andare nel regno dei potenti, l'Olimpo, a liberare la Pace prigioniera della Guerra e mettere fine al conflitto in questo momento è di un'attualità che fa impressione...

«Possiamo vederla da due punti di vista: da un lato c'è un cittadino che si

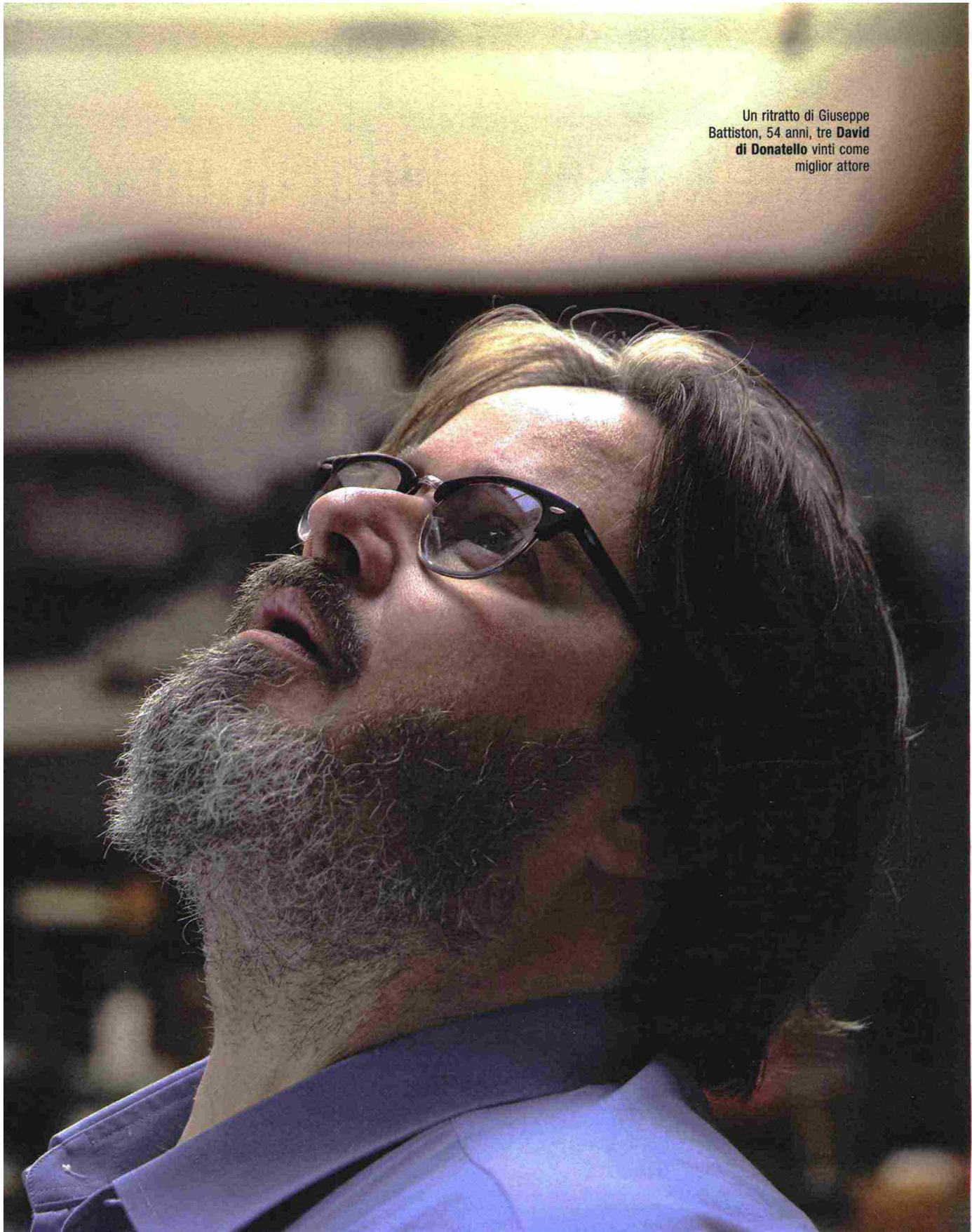
INDA

FINO AL 2 LUGLIO

SIRACUSA



TERMINATE le repliche di *Prometeo incantato* nella traduzione di Roberto Vecchioni e per la regia di Leo Muscato, la stagione 2023 proposta dall'Istituto Nazionale del Dramma Antico al Teatro Greco di Siracusa prosegue fino al 2 luglio con la messa in scena di *Medea* di Euripide. L'opera, diretta da Federico Tiezzi, vede come protagonista Laura Marinoni che già nel 2019, proprio a Siracusa, aveva interpretato Elena nell'omonima tragedia del poeta greco. A chiudere la stagione, dal 29 giugno, sarà invece *Ulisse, l'ultima Odissea*: a dirigere Giuseppe Sartori nel ruolo dell'eroe cantato da Omero sarà Giuliano Peparini autore anche del libretto insieme a Francesco Morosi.
Info: indafondazione.org



Un ritratto di Giuseppe Battiston, 54 anni, tre David di Donatello vinti come miglior attore

FABIO LOVINO

006608

stilistici possano appesantire anziché rendere più diretto il linguaggio. È importante che la riflessione sulla guerra in atto arrivi dalla commedia, con un sorriso, con leggerezza, con il linguaggio evocativo e comico di Aristofane».

Insomma, oggi ci vorrebbe un Trigeo...

«Ne basterebbe uno, non mille, in questo momento non c'è nessuno capace di fare una cosa del genere, nemmeno il Papa, poveretto».

Parliamo del mezzo di trasporto di Trigeo per salire sull'Olimpo?

«Lo scarabeo è l'unica creatura alata che è riuscita a raggiungere la casa degli dèi, è gigantesco, e Trigeo obbliga tutti ad accudirlo, lo alleva, costringe i servi a dargli da mangiare, poi improvvisamente si libra in cielo e parte. L'ho trovato folgorante».

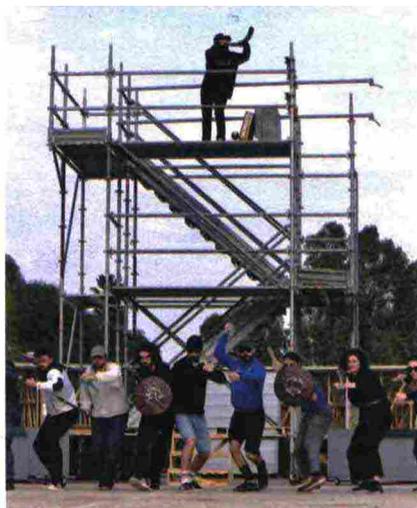
Assodata l'attualità del contenuto, lei pensa che i meccanismi comici della commedia antica reggano all'usura del tempo?

«Ma sì. Molta responsabilità ce l'hanno i traduttori: io non sono un fanatico delle attualizzazioni tout court, le trovo ridondanti e un po' ingenuie. Grazie al cielo questa traduzione di Nicola Cadoni non soffre di questi difetti e poi la comicità di Aristofane è bella perché lascia spazio allo sviluppo di situazioni fisiche, di relazioni. Il testo oltre che attuale come contenuto lo è anche come struttura: è solidissima, dà tante possibilità di lettura e di rappresentazione. Aristofane è un gran figo: le sue commedie le leggevo al liceo, ci ho speso tanto tempo, le trovo fantastiche».

La prima volta al teatro Greco di Siracusa, con la sua muraglia di spettatori e con le sue pietre millenarie, che sensazione dà?

«Sono molto contento, mi entusiasma sapere che la cavea sarà piena, mi spaventano di più le sale vuote. Sarà un'esperienza nuova e a me piace fare cose che solitamente non faccio».

A proposito: a Siracusa si viaggia al ritmo di circa 4.500 spettatori a replica, ossia il tutto esaurito. Un segno che il teatro è in salute, a differenza



Le prove dello spettacolo *La Pace*, in scena oggi a Siracusa e il 7 luglio al Teatro Romano di Benevento

del cinema. Il lockdown ha creato uno spartiacque irrimediabile?

«Purtroppo siamo ancora messi malissimo con il cinema e la cosa mi ferisce perché amo entrambe le forme di spettacolo. Io ho fatto una tournée e ho riempito tutti i teatri, ho portato in giro un film e ho riempito le sale dove sono stato ma so di film disertati dal pubblico. Devo dire che laddove si è riusciti a costruire un evento, un faccia a faccia con

gli attori, gli spettatori hanno risposto, per cui bisogna cercare nuove forme, creare incontri, il pubblico ha voglia di confrontarsi, vuole partecipare a una situazione dal vivo. Non vedremo mai in tv uno spettacolo di teatro, non vedremo mai un con-

certo, e il cinema deve recuperare questa esclusività di luogo che ha il teatro, però c'è un lavoro da fare che riguarda anche noi e non si può sottovalutare».

Si porta dietro un personaggio a cui si è affezionato?

«Nel teatro il personaggio de *La valigia* che mi diverte molto fare, spero di portarlo ancora in giro. Al cinema mi sono sempre legato ai figli più fragili: mi appassiona il personaggio del *Grande passo* di Padovan dove interpreto un matto che vuole andare sulla Luna».

Dopo Siracusa torna sul set?

«Ci sarà del cinema ma non so molto ancora. Spero che *La Pace* possa avere una vita oltre Siracusa».

Mario Di Caro

«Per aiutare il cinema servono gli incontri, il pubblico ha voglia di confrontarsi»